

---

## **Settimana sociale: Cartabia, "non chiudere gli occhi e non allentare l'attenzione verso tutto il sistema carcerario"**

(Trieste) "Non ho ricette preconfezionate ma credo che ci sia qualcosa di urgente da fare all'interno delle carceri a cominciare da una riduzione del sovraffollamento, e poi non chiudere gli occhi e non allentare l'attenzione verso tutto il sistema a cominciare dai detenuti". Lo ha detto Marta Cartabia, ex ministro della Giustizia oggi aprendo la a Trieste la Piazza della Democrazia dedicata al carcere. "Costruire dignità e libertà", questo il titolo dell'incontro moderato da don Walter Magnoni, già direttore dell'Ufficio pastorale sociale della diocesi di Milano. Presenti anche Benedetta Bartolini, esperta in Giustizia Riparativa e Giuseppe Mattina da anni legato alla realizzazione di progetti di inclusione sociale. E la Giustizia Riparativa è stata al centro del dibattito e è uno degli elementi "della riforma della giustizia – ha detto la Cartabia – basata sulla riduzione dei tempi processuali, sul potenziamento delle pene alternative al carcere e poi proprio sul dare una struttura giuridica alla riforma riparativa, che già c'era ma che doveva essere regolamentata e approfondita e che resta un percorso assolutamente volontario". La giustizia riparativa è una forma di risoluzione del conflitto, complementare al processo, basata sull'ascolto e sul riconoscimento dell'altro con l'aiuto di un terzo imparziale chiamato "mediatore". "Attraverso questa procedura – ha aggiunto la Bartolini – si attua una giustizia dell'incontro, tra vittima e carnefice che può essere allargata anche alle rispettive famiglie dove chi ha commesso il reato riesce a comprendere il male fatto in tutta la sua complessità e chi lo ha subito si sente capito e accolto nel suo dolore. E tutto questo guarisce cuori e menti e rigenera la fiducia". E la fiducia è stata il cuore dell'intervento di Giuseppe Mattina. "Chi commette il reato – ha affermato – perde fiducia in sé stesso e verso gli altri. Il nostro compito è rigenerare questa fiducia grazie a percorsi specifici, con l'aiuto di tutti, enti, associazioni, volontari. Come? Favorendo il lavoro sia dentro che fuori le mura del carcere, dando una formazione continua, insegnando ad utilizzare bene il tempo che si ha a disposizione. In altre parole permettere a chi esce dal carcere di avere le stesse opportunità di chi non ci è mai entrato"

Amerigo Vecchiarelli